l'uguaglianza fa la differenza

08| 10| 2020

Conduce
Neri
Marcorè

Premi LiberEtà 2020

Roma
Centro congressi Frentani
ore 16,30

DIRETTA STREAMING

A PARTIRE DALLE ORE **17,30** L'EVENTO VERRÀ TRASMESSO
IN **STREAMING SUL SITO DI LIBERETÀ www.libereta.it**
E ANCHE SUL **CANALE YOUTUBE**
E SULLA **PAGINA FACEBOOK** DI **LIBERETÀ**

“Se ti sedessi su una nuvola non vedresti la linea di confine tra una nazione e l’altra, né la linea di divisione tra una fattoria e l’altra.
Peccato che tu non possa sedere su una nuvola”.

Khalil Gibran

Il fronte delle disuguaglianze

Ivan Pedretti

Quello delle disuguaglianze è un tema cruciale per i nostri tempi. Se erano forti e drammatiche prima della pandemia, lo saranno ancor più dopo e lo sono già ora. Disagio sociale, abbassamento dei redditi, disoccupazione, impossibilità di accedere alle cure mediche o all'istruzione, non autosufficienza, solitudine e povertà degli anziani. I fronti sui quali siamo chiamati a dare il nostro contributo come sindacato sono molteplici.

Dobbiamo trovare nuove e rinnovate forme di uguaglianza. Ci siamo già rimboccati le maniche. E continueremo a farlo, in molti modi.
Anche riflettendo insieme, indicando soluzioni concrete e percorsi di riscatto.

Ecco perché sono importanti i premi di LiberEtà. Quello letterario innanzitutto, con il suo portato di impegno civile. Il nuovo premio Guido Rossa, dedicato a un grande eroe contemporaneo. Infine, i cortometraggi di Spi Stories: quest'anno ne sono arrivati più di 800 ed è stato davvero un traguardo importante.

Ci siamo sempre battuti per diritti, uguaglianza, libertà e democrazia. Dobbiamo continuare a farlo, oggi più che mai. Insieme possiamo affrontare le difficoltà e le asperità che il futuro ci riserva e, insieme, immaginarne uno migliore. Lo dobbiamo a noi stessi e ai nostri nipoti. Lo dobbiamo a tutti i cittadini di questo paese.

I premi

PREMIO LETTERARIO LIBERETÀ

Premio Letterario LiberEtà

Giunto alla sua ventiduesima edizione, il premio nasce dalla collaborazione tra LiberEtà e l'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano per supportare l'esercizio della memoria e la sua narrazione, fondamento essenziale per costruire relazioni positive fra le generazioni e consolidare la coesione sociale.

SPI STORIES

Premio Spi Stories

È il concorso di cortometraggi che LiberEtà organizza da otto anni in collaborazione con lo Spi Cgil. L'obiettivo è chiamare a raccolta giovani filmmaker e registi da tutto il mondo e chiedere loro di esprimersi su un tema cruciale per i tempi odierni con un video della durata massima di dieci minuti. Quest'anno il concorso è dedicato alle disuguaglianze.

PREMIO GUIDO ROSSA

Premio Guido Rossa

Il premio Guido Rossa nasce quest'anno con l'obiettivo di raccogliere storie ambientate a cavallo degli anni Sessanta-Settanta per tracciare il profilo di una memoria collettiva narrata dai testimoni diretti. Un modo per ripercorrere, insieme, anni tumultuosi, pieni di contraddizioni, di violenza ma anche di grandi cambiamenti politici e sociali e di importanti conquiste civili. Guido Rossa, simbolo di riscatto operaio e sindacale di quegli anni, pagò con la vita per aver denunciato le Brigate rosse. Con questo premio vogliamo rendergli omaggio. Il premio Guido Rossa non prevede una rosa di tre finalisti ma solo un vincitore che verrà proclamato durante l'evento.

l'uguaglianza fa la differenza

L'uguaglianza fa la differenza

Premi LiberEtà 2020

Premio Letterario LiberEtà
Premio Guido Rossa
Premio Spi Stories

Roma,
giovedì 8 ottobre 2020
ore 16,30
Centro congressi Frentani
via dei Frentani 4

Conduce
Neri Marcorè

Partecipano
Elena Granaglia
Maurizio Landini
Ivan Pedretti
Nadia Urbinati

CGIL SPI LiberEtà

PREMIO LETTERARIO LIBERETÀ 22ª Edizione

SPI STORIES 8ª Edizione

PREMIO GUIDO ROSSA 1ª Edizione

Le giurie

Giuria premio Letterario LiberEtà

PRESIDENTI

Giuseppe Casadio
presidente onorario
Gaetano Sateriale
presidente

GIURIA

Natalia Cangi Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano
Maria Rosa Cutrufelli scrittrice
Valerio de Filippis autore televisivo
Filippo La Porta saggista e critico letterario
Cinzia Leone scrittrice
Giuseppe Mennella direttore di *LiberEtà*

Giuria premio Guido Rossa

Gaetano Sateriale presidente
Ilaria Romeo responsabile Archivio storico Cgil nazionale
La redazione di LiberEtà

Giuria premio Spi Stories

PRESIDENTE

Salvatore De Mola sceneggiatore

GIURIA

Phaim Bhuiyan regista
Miriam Broglia amministratrice delegata di LiberEtà
Andrea Dorigo regista televisivo

Info

L'evento avrà luogo secondo le direttive vigenti sul distanziamento e nel pieno rispetto delle misure di sicurezza.
Il Centro congressi Frentani dispone di un sistema di areazione con costante ricambio di aria.
I partecipanti indosseranno la mascherina per tutta la durata dell'evento. All'ingresso dovranno consegnare l'autocertificazione già compilata e saranno sottoposti alla misurazione della temperatura tramite termoscanner. All'interno della sala non sono consentiti assembramenti.

L'accesso alla sala è consentito a un numero limitato di persone.
Per informazioni: ***multimedia@libereta.it***

www.libereta.it

DIRETTA STREAMING

A PARTIRE DALLE ORE **17,30** L'EVENTO VERRÀ TRASMESSO IN **STREAMING SUL SITO DI LIBERETÀ www.libereta.it**
E ANCHE SUL **CANALE YOUTUBE**
E SULLA **PAGINA FACEBOOK** DI **LIBERETÀ**

Con la sabbia in bocca

di **Eugenio Vittorio Donise**

PREMIO LETTERARIO LIBERETÀ

Le vicende di un giovane studente universitario si intrecciano con quelle di suo padre, carabiniere chiamato negli anni Quaranta a partecipare alla campagna d'Africa voluta dal regime fascista. Ricomponendo appunti, lettere ritrovate, vecchie foto, manifesti d'epoca, Eugenio Vittorio Donise anima il grande puzzle della sua famiglia: dal nonno Eugenio, antimonarchico socialista e libertario, al padre che combatté nella crudele battaglia di El Alamein, fino alla sua personale esperienza nel movimento studentesco appena ventenne. Il suo racconto vuole rendere onore a tutti quei giovani che persero la vita nei deserti libici e nordafricani.

EUGENIO VITTORIO DONISE

Eugenio Vittorio Donise è nato nel 1948 in provincia di Benevento. Si è laureato in ingegneria a Bologna, frequentando prima il Politecnico di Napoli dove ha iniziato la sua militanza politica. Vive a Cremona da quando ha ventisette anni. Ha lavorato per il Ministero delle finanze fino al 2010. È appassionato di storie e aneddoti che si appunta meticolosamente seguendo il prezioso insegnamento di suo nonno Eugenio, patito di racconti, e del suo maestro di scuola elementare che diceva di scrivere sempre le cose che ci colpiscono. È già bisnonno di due nipoti.

Finalista

L'azzurro rubato

di **Domenico Aleotti**

PREMIO LETTERARIO LIBERETÀ

Un grande fotografo di moda decide di realizzare un servizio fotografico sulle colline della Maremma. Ma mentre cerca di catturare gli sguardi più espressivi di ragazze e ragazzi bellissimi, viene colpito dagli occhi azzurri di un vecchio della zona, un minatore che ha passato gran parte della sua vita lavorando sotto terra e che ha combattuto durante la Resistenza. Aleotti ci racconta un mondo perduto fatto di duro lavoro, saperi preziosi, lotte e conquiste.
Un viaggio nel passato pieno di emozioni.

DOMENICO ALEOTTI

Nato a Genova nel 1942. Ha lavorato per una vita come sceneggiatore cinematografico anche per la grande casa di produzione Gaumont guidata da Renzo Rossellini e per importanti registi di fama internazionale. Con Rossellini ha partecipato alla fondazione di Radio Città Futura negli anni Settanta. Ha lavorato con Franca Rame e Dario Fo.
Da trentacinque anni vive in Maremma. Da sempre motociclista, oggi gira in Vespa. Ha una biblioteca di più di ottomila volumi. Scrive racconti e collabora con *Il Tirreno*.

Finalista

Radici, andata e ritorno

di **Vincenzo Mazzeo**

PREMIO LETTERARIO LIBERETÀ

Quando Vincenzo alla fine degli anni Cinquanta lascia il Cilento alla volta di Caracas è solo un bambino. Tornerà in Italia da adulto, negli anni Settanta, prima a Napoli, poi a Milano, dove incontrerà il sindacato. Una storia di emigrazione e di scoperta dove le speranze verso il futuro e l'incontro con culture diverse si intrecciano costantemente con forti tradizioni e legami familiari. Vincenzo non rinuncerà mai alle sue radici ma le arricchirà gradualmente di nuovi significati, identità, valori e affetti. Un romanzo di formazione che si anima anche di battaglie per i diritti e di piccole grandi conquiste.

VINCENZO MAZZEO

Nasce in Cilento nel 1952; trascorre l'infanzia e l'adolescenza in Venezuela, negli anni Settanta torna in Italia e parte per Milano dove inizia a lavorare per le ferrovie come elettrotecnico. Ha quattro nipoti, con cui ha uno splendido rapporto, suona le percussioni e pensa che il sindacato sia stato per lui un vero e proprio ascensore culturale e di dignità che lo ha aiutato a definire anche la sua personalità e a tenere unite le radici italiane da una parte e la cultura sudamericana d'adozione dall'altra, oggi vive nella Lunigiana in Toscana, in aperta campagna.

Finalista

Fertility Day

di **Paola D'Orsogna** e **Sara Scamarcia**

Donne che rinunciano al lavoro per la maternità, donne che rinunciano alla maternità per il lavoro. Fertility Day *è un cortometraggio che racconta con amara ironia una situazione reale, socialmente rilevante. Attraverso tre scenari di un colloquio di lavoro, il corto denuncia l'incursione nella vita privata, i pregiudizi, l'insensibilità e la mancanza di tutele rispetto a una giovane donna che cerca una prima occupazione o il reinserimento nel mondo del lavoro dopo una maternità.*
Nella produzione del film è stato coinvolto il 90 per cento di risorse femminili: un contributo per colmare il divario di genere nel settore dell'audiovisivo.

Finalista

PAOLA D'ORSOGNA
Regista e artista visiva, fondatrice di Tecnagon Produzioni. Laureatasi in giurisprudenza all'Università di Bologna, studia arti visive e performative alla Central Saint Martins di Londra, al MoMA di New York, alla Scuola Visconti di Milano e alla Societas Raffaello Sanzio di Cesena. Presenta opere in forma cinematografica, fotografica e installativo-performativa su temi antropologici e sociali.

SARA SCAMARCIA
Fotografa e regista, fondatrice di The Storytellers, lavora presso Yoox Net A Porter Group. Laureatasi in Industrial Design presso il Politecnico di Milano, come fotografa si specializza nella pubblicità. Nel 2013 vince il Film Factory Italia. Tra il 2016 e il 2017 presenta diverse live performance per il Pitti Immagine e per Arte Fiera. Si occupa di sviluppare contenuti con focus sui temi sociali.

Shoes

di **Hossein Darabi**

Shoes *è una storia di solidarietà che racconta un'umanità di cui spesso l'Occidente ignora l'esistenza. Con un grande gesto di solidarietà, uno sconosciuto decide di aiutare un padre e un figlio che vivono in ristrettezze economiche e non possono nemmeno permettersi un paio di scarpe nuove. In un contesto di vita quotidiana, tra la naturalezza dei dialoghi tra padre e figlio,* Shoes *chiama lo spettatore a interrogarsi su cosa siano le disuguaglianze e in che modo, anche con piccoli gesti, possiamo dare il nostro contributo per superarle.*

Finalista

HOSSEIN DARABI

Nato il 21 agosto 1982, laureato in Animazione all'Università di Tehran. Ha diretto il documentario *Here is Iran* (2013) e i cortometraggi *Lost* (2013), *Cure* (2014) e *Alamak* (2015), del quale è stato anche sceneggiatore.

Serok

di **Zhivar Farajzadeh**

Serok è un ragazzo che aiuta suo padre durante l'estate, quando la scuola finisce, a pascolare le pecore. In cuor suo sogna di abbandonare la campagna, diventare poliziotto e catturare i ladri. Il documentario del giovanissimo Zhivar Farajzadeh, appena quattordicenne, dà la parola al protagonista che racconta la sua vita di bambino. Il risultato è un diario in punta di piedi della sua piccola esistenza fatta di fatica, privazione ma anche speranza per un futuro migliore. Serok *racconta la vulnerabilità dei bambini che sono i più esposti ai disastri naturali e ai problemi causati dagli adulti.*

Finalista

ZHIVAR FARAJZADEH

È nato in Iran nel 2006. Ha ultimato il suo ciclo di studi elementari nella piccola cittadina di Saheb, nel Kurdistan iraniano. Serok è il suo secondo cortometraggio, che ha già partecipato a più di cinquanta festival nazionali e internazionali. Nonostante la scarsità di mezzi e di possibilità, economiche e materiali, Zhivar sin da piccolissimo ha manifestato uno spiccato interesse per il cinema e ha iniziato a produrre i suoi lavori con il supporto di suo padre.